ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 8.—, Estero Fr. 12.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 7.—; Estero Fr. 11.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 10, arretrato cent. 20. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali ed industriali: occasionali Lire 1.—; in abbonamento cent. 80. Mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1.20. Comunicati e ringraziamenti L. 1.50. Finanziari e legali L. 2.—. Nel corpo del giornale, rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi L. 3.— (Minimo 30 m/m). Collettivi: vedere ultima pagina. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni, 1.

Anno 36 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carl[o Goldoni] Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, 1 p., Amministrazi[one]

Trieste, Martedì 27 Aprile 1920

Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 435 e N. 560. — Nuova Serie - N. 143

La Conferenza chiude i lavori
nuovamente rinviando la discussione su Fiume

Perchè il problema adriatico non è stato risolto

Sanremo, 26, sera

Mentre tutti i giornali e le agenzie, anche estere, avevano dato per certo che si sarebbe arrivati alla soluzione del problema di Fiume, sulla base di un componimento che avrebbe potuto avvenire sul «memorandum» famoso del 9 dicembre 1919, ecco che ritorniamo di nuovo in alto mare. Ogni discussione sull'assetto dell'Adriatico è sospesa, avendo il signor Trumbic telegrafato da Parigi al Presidente della Conferenza, chiedendo di trattare direttamente con l'Italia.

Un telegramma di Trumbic

Il signor Trumbic, infatti, si è rivolto all'on. Nitti nei seguenti termini:

«Apprendo dai giornali che la Conferenza di Sanremo sta per decidere sulla questione adriatica. Mi permetto di farvi osservare che l'on. Nitti e l'on. Scialoja, nelle loro conversazioni amichevoli, mi avevano dichiarato che, se io avessi accettato alcune pregiudiziali da essi poste, sarei stato invitato a Sanremo per essere sentito. Io ho chiesto al mio Governo l'autorizzazione ad accettare tali pregiudiziali, ma esso è stato, ed è, nell'impossibilità di rispondermi, per le condizioni attuali della Jugoslavia: crisi politica e sciopero ferroviario, paralizzano la vita della Nazione. In queste condizioni io vi rivolgo preghiera di voler sospendere la decisione, riconoscendo il caso di forza maggiore in cui mi trovo, mentre vi dichiaro che sono pronto a far tutto il possibile per un accordo cordiale ed amichevole con l'Italia».

In queste condizioni l'on. Nntti ha deciso di non forzare, qui, a Sanremo, la soluzione che egli si era proposta, e che voi conoscete, e di attendere di riprendere a Belgrado le trattative che, virtualmente, erano già arrivate in porto. Quindi, oggi non si parlerà affatto della questione adriatica in attesa di ritornare alle trattative dirette con i jugoslavi.

La situazione diplomatica

Il telegramma di Trumbic è giunto a Sanremo quando la situazione era in questi termini.

Trumbic, invitato a partecipare alla Conferenza, dopo che avesse accettate alcune pregiudiziali, aveva inviato a Belgrado un corriere diplomatico che rimase a mezza strada, a cagione dello sciopero ferroviario in Jugoslavia. Telegrafò, ma, proprio allora, avvennero le dimissioni del Gabinetto Protic.

L'on. Nitti, fermo nel suo proposito di risolvere a Sanremo la questione adriatica, pensò di domandare agli alleati l'applicazione del *memorandum* del 9 dicembre, approvato da essi e da Wilson, ma respinto tanto da noi come dai jugoslavi. E però nespose le ultime fasi della questione e disse che, essendo mancata la possibilità materiale di un accordo diretto, egli era disposto ad accettare il *memorandum* con alcune modificazioni riferentisi precisamente alla posizione di Fiume nello Stato autonomo. A ciò Millerand osservò che egli aveva firmato il *memorandum* e che era, quindi, pronto a fare onore alla sua firma, purchè non vi fossero state modificazioni, nel qual caso avrebbe desiderato esaminarle. La posizione dunque ieri sera era in questi termini: Nitti avrebbe potuto, entro oggi, domandare l'applicazione del *memorandum* ed averne dalla Conferenza, la sanzione definitiva, ma se oggi egli avesse insistito nelle modificazioni da lui prospettate ieri, gli alleati avrebbero preso tempo per esaminare queste modificazioni e la soluzione della questione adriatica sarebbe stata ugualmente rinviata.

Negli ambienti inglesi della Conferenza si osserva che ciò non può pregiudicare l'eventuale applicazione del trattato di Londra, e si rileva con soddisfazione come l'Italia abbia ancora una volta dimostrato tutto il suo buon volere e il suo spirito conciliante per giungere ad una soluzione soddisfacente. Ad ogni modo è indubbio che l'ultima mossa della Jugoslavia costituisce una ignobile commedia.

Quale era l'assetto adriatico

Eccovi, intanto, quale sarebbe stato il nuovo assetto dell'Adriatico in base agli ultimi accordi.

La linea di frontiera per l'Istria sarebbe stata quella fissata da Wilson con uno spostamento, in modo di dare all'Italia la regione d'Albona. Fra il territorio italiano dell'Istria, e la Jugoslavia, lo Stato tampone di Fiume, sotto l'autorità della Lega delle Nazioni, e coi privilegi speciali di «corpus separatum», simili a quelli esistenti durante la cessata dominazione ungherese, riconosciuti alla città di Fiume.

La regione di Assling sarebbe stata permanentemente smilitarizzata, probabilmente con alcune leggere modificazioni riguardanti la zona smilitarizzata tra il fiume Arsa e il Capo Promontore.

Zara avrebbe goduto di un regime speciale, facendo parte dell'unione doganale jugoslava.

Circa le isole dell'Adriatico, l'Italia avrebbe avuto il gruppo di Pelagosa e Lissa, cogli isolotti situati ad ovest di Lussino ed Unie, smilitarizzati. Veglia e Cherso avrebbero fatto parte dello Stato cuscinetto di Fiume.

Noi avremmo ottenuto il mandato sullo Stato indipendente d'Albania, rimanendo le frontiere a nord e ad est quelle stabilite dalla Conferenza di Londra. Scutari sarebbe stata albanese. Vallona, col retroterra strettamente necessario alla sua difesa ed al suo sviluppo economico, veniva attribuita all'Italia in piena sovranità.

Le isole dalmate, in possesso jugoslavo, avrebbero dovuto essere smilitarizzate colle acque adiacenti dal limite nord della regione di Ragusa sino a Fiume.

La Nota degli Alleati alla Germania
Il trattato di Versailles deve essere eseguito

Sanremo, 26, sera

(Ufficiale). *Ecco il testo della Nota che gli Alleati hanno deciso d'inviare alla Germania, in risposta alla nota della Germania stessa inviata al Supremo Consiglio:*

«Le Potenze Alleate hanno preso conoscenza della lettera del signor Gopert del 20 aprile corr. che accompagna una domanda del ministro tedesco della Guerra tendente ad ottenere che il Governo tedesco sia autorizzato a conservare un'armata di 200 mila uomini in luogo dei 100 mila previsti dal Trattato di Versailles, ed affermante che si tratta di una necessità per mantenere l'ordine. Gli Alleati tengono a dichiarare subito che una proposta di questa natura non può nemmeno essere esaminata, finchè la Germania manca ai più importanti obblighi del trattato di pace. Non procede al disarmo da cui dipende la pace del mondo.

La Germania non ha mantenuto i suoi impegni, nè per quanto riguarda la distruzione del materiale da guerra, nè per quanto riguarda la riduzione degli effettivi, nè per quanto tocca la fornitura del carbone nè per quanto riguarda le riparazioni, nè per quanto riguarda le spese delle armate di occupazione. Essa non ha dato soddisfazione, nè ha fatto scuse per gli attentati di cui sono state vittime, a più riprese, i membri delle missioni Alleate. Essa non ha ancora preso nessun provvedimento per determinare, come era stato previsto dal protocollo, i suoi obblighi, a cominciare dalle riparazioni o in vista di fare delle proposte per fissare l'ammontare totale che essa dovrebbe pagare da questo punto, malgrado il carattere urgente che rappresenta un regolamento di questa specie, nell'interesse di tutte le parti in causa.

Essa non pare nemmeno avere esaminato come potrebbe far fronte ai suoi obblighi quando verranno le scadenze. Gli Alleati non ignorano le difficoltà che incontra il Governo tedesco e non cercano di imporre una interpretazione troppo rigida al trattato, ma sono unanimi nel dichiarare che essi non saprebbero tollerare la continuazione delle infrazioni al trattato di Versailles. Questo trattato deve essere eseguito, e rimane la base delle relazioni fra la Germania e gli Alleati, che sono risoluti a prendere tutti i provvedimenti, e, se ne fosse il caso, anche di adottare la decisione di un'occupazione di una nuova parte del territorio tedesco, con lo scopo di assicurare l'esecuzione del trattato.

Gli Alleati affermano, d'altra parte che essi non hanno l'intenzione di annettersi una qualsiasi parte del territorio tedesco.

Nel medesimo tempo gli Alleati ritengono che le questioni sollevate per le infrazioni al trattato di pace, e delle misure necessarie per assicurare l'esecuzione del trattato stesso, saranno molto più comodamente risolute con uno scambio di vedute tra i capi di Governo che non con delle Note.

Essi decidono, pertanto, di invitare di capi di Governo tedesco ad una conferenza diretta con i capi dei Governi Alleati. Essi chiedono che, per la riunione progettata, il Governo tedesco presenti loro delle spiegazioni e delle proposte precise su tutti gli argomenti sopracitati.

Perchè si arrivi ad un regolamento soddisfacente, sotto tutti i rapporti, i Governi Alleati saranno disposti a discutere con i rappresentanti tedeschi ogni questione riguardante l'ordine interno ed il benessere economico della Germania. Ma la Germania deve comprendere che l'unione degli Alleati per l'esecuzione del trattato e così stretta, come è stata per la durata della guerra, e che il solo mezzo di riprendere per la Germania il suo posto nel mondo è quello di eseguire lealmente gli impegni che essa ha sottoscritto».

La chiusura della Conferenza
Un nuovo convegno a Spa

Sanremo, 26, sera

(Ufficiale) *Il Consiglio Supremo si è riunito questa mattina alle 1E, alla villa Devachan. Erano presenti Nitti, Scialoja, Lloyd George, il conte Curzon, Millerand, Berthelot, Iohnson, Matzui, Hymans e Juspar.*

Prima di tutto il Consiglio ha approvato, in presenza degli esperti militari, navali ed aereonautici, le clausole aeree da inserire nel trattato con la Turchia.

In seguito si è approvato un progetto che permetterà di ridurre gli oneri finanziari che dovranno pesare sulla Turchia per il fatto della permanenza delle commissioni di controllo.

Il Consiglio ha discusso inoltre la questione della esecuzione del trattato di Versailles da parte della Germania.

(Ufficiale) *Il Consiglio Supremo si è riunito alle ore 17 nella villa Devachan, presenti Nitti, Scialoja, Millerand, Berthelot, Lloyd George, il conte Curzon, Matsui, Johnson, Hymans, Jaspar. Sono state discusse e approvate le ultime clausole da inserire nel trattato di pace della Turchia. Inoltre è stato accolto un progetto di nota al Presidente Wilson, progetto preparato dalla delegazione inglese, e riguardante l'Armenia. Si è poscia presa in esame la questione dell'applicazione del trattato di Versailles e a proposito è stato deliberato di inviare una nota al Cancelliere germanico per invitare i rappresentanti del Governo tedesco ad incontrarsi il 25 maggio a Spa con i membri del Consiglio Supremo, onde gli alleati possano informarsi nella maniera più precisa possibile circa la situazione della Germania nei riguardi dell'applicazione del trattato.*

Il Consiglio, infine, ha fissato d'accordo con i tecnici militari navali e areonautici, i termini della risposta da dare al Governo germanico a proposito della eccedenza di trupe tedesche nella zona neutra e della loro riduzione progressiva secondo le clausole del protocollo 8 agosto 1919. Dopo trattato la questione della distruzione del materiale navale germanico e quella del processo dei criminali di guerra tedeschi, il Consiglio Supremo ha dichiarato chiusa la Conferenza di Sanremo.

La partenza dei Capi di Governo

Sanremo, 26, sera

Domattina i tre Presidenti del Consiglio alleati lasceranno Sanremo per le rispettive capitali.

La mossa di Trumbic

Roma, 26, sera

Il *Corriere d'Italia*, a proposito del colpo di scena cagionato dal telegramma del signor Trumbic, pubblica un articolo del direttore nel quale è detto che, per meglio comprendere quanto avviene, occorre tenere presenti alcuni dati di fatto: «Tre giorni fa a Sanremo — scrive l'on. Mattei-Gentili — quando ancora la Conferenza discuteva della questione turca, l'on. Nitti affermava a chi scrive di essere fermamente deciso a far risolvere nei colloqui di questi giorni il problema adriatico, e si era disposti ad attendere ancora per qualche giorno, la risposta che il signor Trumbic doveva dare intorno alle trattative in corso. Il signor Trumbic era a Parigi ricoverato in un ospedale, dove aveva dovuto subire un leggero atto operatorio, ed a Sanremo l'appartamento preparato per lui, e per la delegazione jugoslava, restava vuoto.

La risposta non venne, e l'on. Nitti si decise a chiedere agli alleati l'applicazione del *memorandum* di Wilson con alcune modificazioni. Questa domanda fu accolta da Millerand e Lloyd George con riserva di un ulteriore esame e sarebbe già tornata oggi o domani alla discussione della Conferenza.

Evidentemente il signor Trumbic ha avuto sentore della cosa, ha, cioè, compreso che la Conferenza si disponeva a risolvere la controversa questione, senza più occuparsi dell'intervento jugoslavo, e si è affrettato a telegrafare da Parigi la dichiarazione di essere pronto a concludere l'accordo diretto con l'Italia.

La *Tribuna*, commentando il piccolo colpo di scena provocato dal telegramma di Trumbic al Consiglio supremo, rileva che il Governo italiano, dopo accettata la sospensione della discussione, si trova in condizione di avere tre soluzioni: o Patto di Londra, o «memorandum» del dicembre, o accordo diretto con gli jugoslavi. L'*Epoca* trova che forse è meglio che la sorte di Fiume non sia stata decisa a Sanremo. L'*Idea Nazionale* accusa l'on. Nitti di non volere applicare il Patto di Londra.

La Germania riduce gli effettivi della Ruhr

Parigi, 26, sera

Informazioni dell'*Agenzia Havas* dicono che il Presidente della delegazione tedesca ha fatto pervenire ieri alla Conferenza della pace una nota secondo la quale gli effettivi tedeschi, attualmente nella Ruhr, sarebbero stati ridotti alla cifra di 17.000 uomini, autorizzata con accordo dell'agosto 1919.

D'Annunzio non si muoverà da Fiume
Il blocco e il controblocco continuano

Fiume, 26, sera

L'incidente di Fiume non è stato fino a questa sera lunedì, risolto, mentre parve risolto sabato sera, essendosi allora stabilita la massima che d'Annunzio avrebbe restituito i 46 cavalli al generale Caviglia, il quale avrebbe mandato i viveri alla città. Ieri e oggi il blocco e controblocco sono rimasti invece in funzione, poichè d'Annunzio chiede prima di restituire i 46 cavalli che sia data assicurazione che il Comando della Venezia Giulia, ordinerà un'inchiesta sul trattamento usato dal generale Castagnola ad ufficiali legionari, che accompagnarono a Trieste truppe congedate. D'Annunzio chiede pure che il generale Caviglia gli dia assicurazione che al vettovagliamento di Fiume verrà provveduto regolarmente. Circa l'inchiesta ordinata di questi giorni dal generale Caviglia, di propria iniziativa, d'Annunzio chiede comunicazione scritta, cosa che il generale non intende fare. Il vettovagliamento, secondo il concetto di Caviglia, sarà regolare, purchè i legionari si astengano dai colpi di mano. A Fiume si nota un crescente interessamento per le notizie sulla costituzione di uno Stato cuscinetto. I cittadini osservano che l'inclusione di Buccari nello Stato progettato, se rappresenta un vantaggio per i confini, rappresenta uno svantaggio etnico per l'aumento del numero dei croati, che il monte Generoso è irreperibile sulle carte, e che lo Stato progettato non conduce neppure al protettorato d'Italia. Si stanno preparando dimostrazioni pubbliche ostili al progetto. D'Annunzio ha dichiarato che non si muoverà da Fiume.

Il giubilo di Zara

Zara, 26, notte

(*r. d.*) Le ultime notizie da Sanremo, che annunciano il rinvio della soluzione del problema adriatico, hanno destato immensa gioia nella cittadinanza, che da alcuni giorni viveva in una lunga vigilia di tragica attesa. Questa sera, un gruppo di studenti, in corteo, ha attraversato le vie della città, per dare manifestazione del giubilo di tutti. I bersaglieri sono usciti con la bandiera. La solidarietà adriatica, affermatasi in questi giorni, ha destato riconoscenza in tutti i cuori.

Scioperi e conflitti in tutta la Jugoslavia

Fiume, 26, sera

Le notizie che giungono dalla Jugoslavia sono molto oscure, ma lasciano intendere la gravità della crisi interna che agita il paese. Il problema adriatico sembra completamente dimenticato, perchè stampa, uomini politici e opinione pubblica hanno grattacapi molto più vicini e minacciosi.

La proclamazione dello sciopero generale

I ferrovieri jugoslavi sono in isciopero da un paio di settimane. Chiedono il raddoppiamento dei salari, la costituzione d'una specie di Soviet, per controllare l'azienda ferroviaria e prepararne la socializzazione, ma c'è sotto, sopratutto in Croazia e nella Slovenia, una tendenza politica: antimonarchica e antiserba.

I primi giorni il movimento fu completamente paralizzato. Poi alcuni treni poterono essere attivati. Infine, il Governo non ha saputo far di meglio che denunciare il carattere politico del movimento e ordinare la mobilitazione dei ferrovieri scioperanti.

Questo provvedimento è stato accompagnato da arresti dovunque. Lo sciopero doveva essere strozzato con pugno di ferro. Gli scioperanti allora risposero alla sfida del Governo, con la proclamazione dello sciopero generale di 48 ore, in tutta la Jugoslavia.

I giornali hanno infatti da Belgrado la notizia, che la Direzione centrale della Federazione Sindacale ha deciso la proclamazione dello sciopero generale e ha lanciato ai lavoratori un manifesto in cui si giustifica lo sciopero di protesta per i sorprusi commessi del Governo reazionario contro i ferrovieri e per le persecuzioni a cui sono sottoposti i comunisti in tutto lo Stato.

Gli operai dei servizi pubblici e gli addetti agli ospedali non partecipano per ora al movimento, ma hanno già dichiarata la loro solidarietà e sono pronti a unirsi allo sciopero appena la Direzione sindacale lo credesse necessario. Dall'atteggiamento del Governo dipenderà se lo sciopero dovrà continuare ad oltranza.

Giungono voci di gravi atti di sabotaggio compiuti sulle linee ferroviarie: molti ponti sarebbero già stati fatti saltare.

In relazione allo sciopero il pincipe reggente ha ricevuto a Corte i ministri Protic, Jankovic e Drinkovic, con i quali ebbe un colloquio di due ore.

Furono prese — dicono i giornali — decisioni per fronteggiare la situazione che si va delineando con la proclamazione dello sciopero generale. Le truppe sono tutte consenate e furono prese tutte le misure d'ordine.

Alla vigilia dello sciopero generale, a Belgrado è scoppiato lo sciopero dei tipografi. Non lavora che la tipografia socialista e il *Radnicke Novine* esce in tre edizioni al giorno. Da domani uscirà dalla stessa tipografia, quotidiano, l'organo dei repubblicani. Non potrà uscire alcun giornale.

La stampa democratica croata non nasconde la preoccupazione per la situazione che si va creando in paese in seguito a questi procedimenti del Governo. Far camminare i treni con scioperanti richiamati sotto le armi; ammazzare il movimento comunista destituendo i sindaci comunali, come è avvenuto per i sindaci di Zagabria e di Karlovac, legalmente e regolarmente eletti, non è politica che possa tranquillare l'opinione pubblica e rassicurarla.

Un eccidio a Lubiana

Un tristissimo episodio delle lotte che si svolgono attualmente nella Jugoslavia, si è verificato nel mattino di sabato scorso a Lubiana, durante un pubblico comizio nella piazza del Congresso di quella città, al quale erano state invitate tutte le classi operaie per fare atto di solidarietà con i ferrovieri scioperanti e protestare contro la politica reazionaria del Governo di Protic. Il comizio era stato iniziato nel massimo ordine ed era proseguito senza dar luogo ad un qualsiasi incidente. Alcuni oratori avevano parlato, seguiti attentamente dalla folla, raccogliendo larga messe di applausi. Sembrava, dunque, che dovesse chiudersi senza provocare scene disgustose e violente. Quando, ad un certo momento, dalla finestra di un edificio prospiciente sulla piazza, partì un colpo di rivoltella, che echeggiò sinistramente fra la folla. S'udì l'urlo d'angoscia di un ferito, accompagnato dalla vigorosa protesta di tutti i presenti. Fu un momento di commozione grandissima. La folla ondeggiò, fremente di rabbia e di dolore, per la ingiustificata violenza, che su lei s'era abbattuta. E il suo furore divenne più aspro e più vigoroso, quando qualcuno disse che colui che aveva sparato era un prete, di cui era noto lo spirito reazionario e la sorda ostilità contro ogni movimento operaio. Ma a questo punto le cose si complicarono enormemente. La forza pubblica che era radunata nelle adiacenze della piazza, intervenne fra il pubblico con le armi un pugno, cominciando un fuoco nutritissimo di fucileria. Caddero morti e feriti moltissimi presenti: uomini e donne. La folla si sbandò da ogni lato. Quando la piazza fu sgombrata vennero trovati dieci morti e vari feriti. La città è sottoposta allo stato d'assedio.

Da due giorni in città non sono avvenuti altri incidenti e regna una calma relativa.

I postelegrafici ostruzionisti sospesi dallo stipendio

Roma, 26, sera

In esecuzione degli articoli 1 e 2 del decreto legge 24 aprile 1920, ed in relazione agli accertamenti segnalatigli dai signori direttori ed ispettori, il ministro delle Poste e dei Telegrafi ha sospeso dallo stipendio, per infrazioni ai loro doveri d'ufficio, quegli impiegati ed agenti che, mediante la loro opera, hanno interrotto o perturbato la regolarità e continuità del servizio. (*Stef.*).

CRONACA DELLA CITTÀ

Verba, verba....

Nella riunione del Consiglio Nazionale del P. S. U. dalla quale si possono trarre molti utili ammaestramenti e raffronti istruttivi, l'on. Turati ha detto che «dalla propaganda fatta finora sulla piazza e dalle colonne dell'*Avanti!* Malatesta è lo sbocco naturale, sconfessarlo è sleale». Malatesta è stato sconfessato anche a Trieste, senza che perciò la violenza della propaganda verbale nei comizi e scritta sugli organi del socialismo locale sia stata in alcun modo frenata od attenuata.

Anzi si è arrivati a lanciare contro l'on. Turati accuse di tale violenza da sembrare eccessive persino allo stesso Malatesta, il quale non nascose in merito il proprio pensiero, scrivendone sull'*Umanità Nuova*.

Le parti sono quindi invertite nella strana posizione del socialismo locale: superare le frazioni anarchiche nella violenza verbale, ma rinnegarle e combatterle nella loro consistenza pratica e nella loro funzione politica. E' difficile comprendere dove si voglia giungere con questi sistemi.

Il fenomeno, quale sintomo di un disagio interno del partito e di un tentativo d'unificare eventuali tendenze in contrasto, può interessare solo fino ad un certo punto chi vive fuori dell'orbita del socialismo estremista, ma non può lasciare indifferenti tutti coloro che dall'abuso della violenza verbale vedono minacciato quell'equilibrio dei giudizi e quel naturale buon senso delle masse, che come nel resto della Penisola, anche qui formano il patrimonio sostanziale e tradizionale del popolo italiano.

Aprendo un giornale dei massimalisti locali, o assistendo ad un loro comizio voi troverete con inevitabile monotonia ogni loro espressione portata sugli acuti. Non si discute ma si litica, non si parla ma si urla, non si ragiona ma si dà in escandescenze. Il vocabolario presta loro le parole più fragorose, gli aggettivi più sgargianti. Sembra che si voglia colpire più l'imaginazione che il pensiero, più la fantasia che l'intelletto. Con gli avversari la discussione esula invariabilmente dal campo degli argomenti, dal dominio delle idee, per raccattare e gettar loro contro il torsolo dell'episodio individuale e della maldicenza spicciola o le uova fradice dell'insinuazione male spiegata o dell'ironia dozzinale. Quando l'avversario non esiste lo si crea in figura di un manichino paziente e impassibile contro il quale oratori e scrittori improvvisati sparano dai grossi calibri della più bella oratoria comiziaiola le palle infuocate degli anatemi antiborghesi. Si creano oscuri pericoli, che non esistono nemmeno nella fantasie dei... futuristi, per sgominarli a furia di attacchi verbali, coronati, naturalmente e con generale soddisfazione, dalla più completa vittoria.

Così si tira avanti, ad edificazione del pubblico e per l'educazione delle masse.

Così si raffina e si irrobustisce nella normalità del pensiero e del giudizio il proletariato e lo si prepara alle responsabilità del potere statale, cui lo si ritiene destinato e maturo!

Il fenomeno è, in verità, comune a tutto l'estremismo italiano, con l'unico risultato di dare al Paese, secondo la frase dell'on. Turati, un aspetto manicomiale.

Ma non occorre un confronto molto accurato fra l'organo massimo del P. S. U. e le minori pubblicazioni del socialismo locale, per accorgersi che questo abuso continuo della frase, questo impiego costante dei superlativi, questa specie di secentismo letterario applicato alla politica si presenta nella nostra Regione sotto aspetti eccezionalmente insoliti e gravi. Il fatto si spiega, indefinitiva, con le particolari condizioni del socialismo giuliano. Staccatosi improvvisamente per il fatto della guerra, da quella socialdemocrazia austriaca che nel programma conservatore di Bruna aveva seppellito per sempre qualunque volontà intimamente rivoluzionaria, esso si trovò dopo l'armistizio disorientato e confuso davanti alle nuove correnti del socialismo italiano. La ripercussione delle diversità mentali del P. S. U. si fece perciò sentire qui più debolmente e con minore resistenze che altrove, appunto perchè la preparazione spirituale era, se non nulla, almeno minore.

Il socialismo triestino è perciò ancora oggi più empirico che ideologico, e questo empirismo, in cui esso riesce a crogiolare l'unità del partito, spiega lo scarso contributo d'idee portato ai nuovi orientamenti programmatici del socialismo italiano dagli uomini, chiamati a rappresentare la Venezia Giulia negli organismi centrali del P. S. U. Chi per studi o per lunga esperienza di lotte sociali o di avvenimenti politici potrebbe intravvedere oltre la piccola schermaglia quotidiana e la ristretta polemica occasionale nei loro aspetti più ampi e nella loro sintesi conclusiva i fenomeni politici odierni, è lasciato da parte o tutt'al più lo si fa comparire nelle occasioni solenni in figura di «padre nobile» del socialismo giuliano, per il timore che anche qui Filippo Turati dia il malo esempio.

Resta... chi resta.

Ciò che manca viene sostituito dalle parole. E il vocabolario bene compulsato sostituisce egregiamente anche il «Capitale» di Carlo Marx male digerito.

Il gioco a lungo andare può riuscire pericoloso. L'abuso delle frasi fatte a scapito delle idee non solo costituisce un pessimo esempio dato alle masse da chi si è attribuito il compito di guidarle, ma è causa spesso di disillusioni molto amare a chi — come è avvenuto recentemente a Torino — della politica parolaia subisce il fascino ma sconta le conseguenze.

Lo sciopero degli addetti al dettaglio

Lo sciopero degli addetti al dettaglio e per solidarietà di quelli all'ingrosso, si iniziò ieri mattina in tutta la città. I negozi, per decisione dei principali, rimasero chiusi, meno singoli che furono aperti solo nelle prime ore.

Alle 11 gli scioperanti si raccolsero a comizio alla Camera del Lavoro. Malatesta, segretario della Camera, portò l'adesione delle organizzazioni operaie, raccomandando solidale compattezza. Il presidente della Federazione Doflic, constatò la riuscita del movimento che si concluderà favorevolmente per gli addetti, se questi mantengono il contegno odierno. Gli scioperanti — disse l'oratore — sono disposti a trattare su ogni punto controverso, meno che sulla questione delle commissioni interne, su cui si basa il movimento. Essi non vogliono che a un aumento del loro stipendio corrisponda un aumento sui prezzi dei generi, e perciò pretendono l'ente che dovrà controllare anche i prezzi. I negozianti, concluse l'oratore, finiranno per convincersi che resistendo ne saranno i soli danneggiati.

Un addetto a una ditta grossista, spiegò poi i motivi per cui gli impiegati della ditta stessa si erano presentati al lavoro e cioè perchè non avvertiti dello sciopero di solidarietà, avevano voluto accordarsi sul posto e comunicare le decisioni ai loro proprietari. Infatti poco dopo, anche quella ditta chiuse.

Da parte dei principali, si dice che essi sono disposti ad accordare ancora qualche aumento oltre a quelli già fatti nel novembre scorso e che dovevano valere fino al dicembre 1920. Quanto agli articoli 12 e 13 del memoriale, cioè dei licenziamenti e del 13.o mese retroattivo, essi farebbero alcune concessioni, ma non intendono pagare le tasse per il personale e non accettano le commissioni interne.

L'aspetto della città

La chiusura dei negozi, dava alla città nella giornata di ieri, un aspetto quasi festivo, caratterizzato anche dal vivo movimento di gente, in gran parte scioperanti, per le vie. Squadre di vigilanza di addetti al dettaglio e di impiegati bancarri, giravano continuamente per far osservare l'astensione dal lavoro. Pattuglie di carabinieri e guardie regie mantenevano servizio di sorveglianza. L'ordine non venne turbato minimamente.

Lo sciopero dei bancari
La prima giornata

Trascorse tranquilla. Fin dalle 7 di mattina le squadre di sorveglianza stazionavano e perlustravano i posti. Al «Banco di Roma» l'astensione dal lavoro fu completa, così pure alla «Banca Italiana di Sconto».

Al «Credito Italiano» l'apertura delle saracinesche è stata fatta da un direttore e la chiusura da un vice direttore. Alla «Banca Commerciale Italiana» alcuni procuratori sbrigarono il servizio coadiuvati da un impiegato. Presso alcuni Istituti bancari prestavano servizio di vigilanza i carabinieri.

Ciò che dicono i bancari

Che il nostro movimento non abbia alcun carattere politico lo dimostra a sufficienza il fatto che la locale Federazione dei bancari non fa parte di nessuna associazione politica ed è aggregata alla Camera del Lavoro per ragioni puramente economiche.

Le nostre richieste — ci dissero i bancari che abbiamo intervistato — sono d'indole strettamente economica e morale. Pertanto non corrispondono al vero le insinuazioni con le quali si vuol raffigurare il movimento dei bancari determinato da origini politiche e antipatriottico. Moltissimi dei bancari confederati di Trieste prestarono la loro opera come volontari di guerra nell'esercito italiano e sono ancora animati da fervido sentimento italiano. E' concetto errato credere che la domanda avanzata alle direzioni degli istituti bancari, per il riconoscimento delle commissioni interne possa menomare la costituzione della Banca e metta in stato di minorità i suoi organi dirigenti. Che il riconoscimento della Commissione interna non intacchi l'autorità e il prestigio dell'istituto bancario, lo conferma — continuarono i bancari — l'accettazione che la Banca Commerciale Triestina ha fatto della Commissione pur domandando alcune modificazioni, che i bancari — lontani da ogni falsa intransigenza concessero. — La Commissione interna ha per fine di tutelare moralmente e giuridicamente lo stato di servizio del dipendente alla Banca. Questa tutela si esercita nell'abolizione di ogni protezionismo, nell'offrire una carriera libera e aperta a tutti i capaci e volonterosi, nel controllo di tutti i provvedimenti riguardanti il personale delle banche; nel disciplinare e organizzare le richieste fatte dai bancari o dai banchieri; nel sorvegliare e disciplinare il servizio degli uffici e nel proporre alle rispettive direzioni quelle modificazioni ritenute utili o indispensabili al miglioramento dei rapporti di servizio. Nel concordato dei bancari, avvenuto nell'aprile 1919, vi era l'esplicito riconoscimento ed il relativo regolamento per la Commissione interna dei grandi istituti. Regolamento di 15 articoli, approvato dal Comitato esecutivo della «Federazione dei bancari» e ormai accettato da quasi tutte le banche. Se la Commissione interna interverrà presso le direzioni in tutte le questioni interessanti il personale, ciò non significherà menomazione del giudizio e della volontà delle direzioni nell'assunzione o licenziamento del personale, ma integrazione concorde delle due tendenze. Nei casi di contestazione — soggiunsero i bancari — si potrà facilmente costituire un giudizio arbitramentale composto di rappresentanti dei bancari e di rappresentanti delle direzioni e il personale beneviso all'una parte potrà esserlo anche all'altra. Oggi nelle banche sono ancora in vigore protezionismi e ingiustizie che devono essere abolite. Su ciò i bancari sono tutti concordi. I procuratori degl'istituti bancari di Genova ci mandarono la loro adesione incondizionata e i bancari di Milano, Torino e Genova si sono mostrati compatti e animati di fiducia nel giusto buon fine delle richieste comuni.

I direttori di banca

Sulle ragioni che determinarono il dissidio fra bancari e direzioni di banca e che condussero allo sciopero, abbiamo domandato il parere ad alcuni direttori di istituti bancari i quali ci dichiararono che le banche erano, fin dal giorno in cui venne presentato il memoriale, disposte ad una serena ed equa discussione per quanto concerne le richieste d'indole economica, ma che le trattative non vennero iniziate in quanto i bancari imponevano la discussione del regolamento di servizio prima di prendere accordi sulla parte economica del memoriale.

I bancari — dichiararono i nostri interrogati — tengono a illuminare l'opinione pubblica sul carattere morale ed economico del loro sciopero, ma, secondo il nostro giudizio, il movimento dei bancari riveste un carattere politico, giudizio che è convalidato dal fatto che essi opposero un rifiuto alla discussione della parte economica se prima le direzioni non intendevano di riflettere sugli articoli 33 e 34 del memoriale dei bancari.

«Gli articoli menzionati tolgono ogni facoltà agli organi direttivi della Banca investendo invece di pieni poteri le Commissioni interne le quali — secondo noi — si troverebbero ad esercitare un'ingerenza che comprometterebbe la costituzione della Banca e pertanto metterebbe in non valore il suo ordinamento commerciale che è dettato dalla legge. Sul terreno economico i bancari ebbero concessioni dal concordato dell'aprile 1919, ma le direzioni delle Banche riconobbero giusto di fare altre sensibili concessioni e miglioramenti, che sarebbero stati accettati da molti bancari se nella controversia non fossero stati invertiti i termini della discussione, esigendo dapprima trattative sul regolamento». All'art. 33 del memoriale è detto: «Nessuna assunzione o nomina, nessuna promozione, nessun licenziamento, nessuna misura disciplinare, nessun cambiamento nelle condizioni di servizio è possibile nell'istituto, senza la approvazione della Commissione interna»; e l'art. 34: «La Commissione interna vuole controllare tutta l'opera della Direzione nei riguardi del personale, di prendere visione in qualunque momento di tutti gli atti e documenti d'ufficio inerenti al personale».

Accettando incondizionatamente questi articoli le direzioni di banca non avrebbero più possibilità — proseguono i nostri intervistati — di assumere il personale di fiducia o scegliere individui capaci e tecnicamente esperti nell'eventualità di un parere contrario della Commissione che a sua volta potrebbe imporre altro personale inviso alle direzioni.

A noi sembra — concludono i direttori — che il personale desideri essere stimato e considerato per poter degnamente sbrigare i suoi uffici all'infuori di ogni concetto preliminare. Le banche desiderano l'accordo vivamente, ma non possono consentire a queste ed altre richieste di riforma del regolamento di servizio che investono l'istituto bancario alle sue basi fissate nel diritto del codice civile e commerciale. La banca riconosce la funzione della Commissione interna in quanto questa tuteli gl'interessi dei bancari senza ingerenze nelle prerogative dei dirigenti l'istituto. Tenendosi fedeli a questi principi che non disconoscono nè collidono coi diritti e la moralità dei bancari, le direzioni, senza spirito di intransigenza cattiva cercheranno e saranno in grado di far funzionare gli affari urgenti cessando nelle operazioni accessorie.

Nuova scomparsa degli spezzati

In questi ultimi giorni si è nuovamente constatato in città la sparizione dalla circolazione delle monete divisionali.

Sui mercati si ebbero vivaci contestazioni prodotte dai compratori costretti a lasciare la merce ai rivenditori perchè questi erano privi di spezzati di nichelio e di rame.

Questa situazione, davvero preoccupante, si è verificata non solamente sui mercati, ma anche in diversi spacci di generi alimentari e sul tram. Alcuni fattorini tranviari rifiutarono dai passeggeri il pagamento della corsa mediante francobolli. Da qui varie contestazioni e qualche diverbio al quale dovettero intervenire carabinieri e regie guardie. Pare che la direzione della Società dei tram abbia emanato ai suoi dipendenti disposizioni in merito, perchè già nel pomeriggio i fattorini accettavano in francobolli il pagamento della corsa.

Questa ripresa dell'accaparramento delle monete divisionali minaccia nuovamente il piccolo commercio della nostra città e rinnova le difficoltà della popolazione, difficoltà che si speravano superate con le recenti misure prese dal Commissariato Generale Civile e che i soliti speculatori riescono, evidentemente a eludere.

* * *

Il Commissariato Generale ha decretato:

E' vietata la emissione e circolazione di biglietti, buoni di merci o di consumazioni, marche, gettoni, medaglie e in genere di qualunque contrassegno rappresentativo di monete circolanti quando questo sia stampato, litografato o comunque riprodotto e porti l'indicazione di un'importo espresso in valuta italiana.

Chiunque venisse trovato in possesso di detti contrassegni verrà punito con la multa da lire 300 a lire 1000.

La persona, l'ente o la ditta che avrà fatto emettere tali contrassegni sarà punito con la multa da lire 1000 a lire 5000, con l'aggiunta dell'arresto da uno a sei mesi per le persone, o i dirigenti gli enti o le ditte.

Tutti coloro che si trovassero in possesso di tali contrassegni dovranno entro tre giorni dalla pubblicazione del presente decreto, restituirli a chi li ha emessi, contro pagamento dell'equivalente.

Coloro che hanno messo in circolazione simili buoni, marche, biglietti, ecc. dovranno consegnare, o spedire entro cinque giorni, tutti gli esemplari all'Ispettorato Superiore del Tesoro con ufficio presso la Direzione di Finanza.

Una conferenza internazionale a Graz per il traffico triestino

Roma, 26, sera

Nei primi giorni del prossimo mese di maggio, si raduneranno a Graz a convegno, i rappresentanti dei Governi italiano, austriaco, czeco-slovacco e serbo, per meglio definire alcuni articoli contenuti nel concordato stipulato a Trieste, nello scorso gennaio, fra l'Italia e la Czeco-Slovacchia e concernenti il traffico del porto di Trieste.

Il ricupero di 70.000 lire di oggetti involati

Il brigadiere Rodolfo Tribili e il carabiniere Pasquale Tognano, ieri mattina, alzatisi dal letto e affacciatisi ad una finestra della pensione «I due gemelli», nella quale avevano preso alloggio la sera precedente, fecero una preziosa constatazione. Videro quattro uomini uscire da un negozio della via Pancogole, recando ognuno sulle spalle un sacco e svoltare in una adiacente viuzza. Potevano benissimo quei quattro uomini essere adibiti ad un lavoro onesto, loro affidato, ma i vigili, fermarono la loro attenzione su due importanti circostanze, che li indussero in un diverso giudizio. In primo luogo l'ora era assai mattutina, e poi il contegno dei quattro portatori di sacchi era troppo circospetto, perchè non nascondesse qualche cosa di compromettente. La cosa fu manifesta quando il brigadiere si risolse a sparare un colpo di rivoltella in aria. Come se quei quattro uomini fossero stati toccati da una scarica elettrica gettarono ipso facto a terra i loro carichi, fuggendo a tutta velocità. I carabinieri li rincorsero, riuscendone ad acciuffare uno: Pietro Belosich, abitante in via Antenorei n. 1.

I quattro manigoldi si preparavano a svaligiare il negozio di Giulio Suncher, in via del Pozzo del Mare n. 3. Avevano già raccolto tutto il materiale che intendevano asportare in dieci sacchi, con tanta merce del valore di lire settanta mila. Il pronto ed energico intervento dei due carabinieri valse però a ricuperare il prezioso bottino.

30.000 lire di pneumatici trafugati in un negozio

La scorsa notte ignoti ladri, spezzato il lucchetto e adoperando chiavi false aprirono la saracinesca del negozio pneumatici al n. 29, di via Chiozza, di proprietà di Mario Mürer, e entrati nel locale asportarono 24 copertoni d'automobile, 91 camere d'aria per motociclette, altre per biciclette e diversa merce per un valore complessivo di 30.000 lire. Commesso il furto, i ladri chiusero nuovamente la sarracinesca con le stesse chiavi.

Alla mattina seguente, il signor Mürer aperto il negozio constatò il furto, e lo denunciò al vicino posto dei carabinieri.

L'evasione di dieci detenuti dalle carceri dei Gesuiti

Un'altra evasione in massa si è verificata ieri dalle carceri dei Gesuiti. Praticato un foro nel pavimento, dieci detenuti militari, riuscirono a fuggire, eludendo la vigilanza dei guardiani.

La fuga avvenne anche questa volta attraverso i sotterranei dell'antica chiesa dei Gesuiti.

L'Autorità sta indagando.

INFORMAZIONI DEL PUBBLICO

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. (Stagione d'opera). Ore 20.30 (Rappresentazione N. 7 - Turno A) «Sigfrido», 3 atti di R. Wagner.

Politeama Rossetti. (Compagnia d'operette Lorenzo Bartoli). Ore 20.30 (Turno C), «La principessa del czardas», 3 atti di E. Kàlman.

Teatro Fenice. Ore 17: «I Cavalieri delle tenebre» (IV programma) e alcuni numeri di varietà. — Ore 20.45: il film del pomeriggio e spettacolissimo di varietà.

Teatro Eden (Via Acquedotto 35). «L'orgoglio», con Francesca Bertini.

Cinematografo Italia. (Via Dante Alighieri 1-3). «Sleima», con Diana Karenne.

Salone Edison (Piazza Oberdan). «L'ultima recita», di G. Sand, con G. Serena e Anna Fougez.

Modernissimo (Piazza S. Giovanni). Dalle 17: «Notturni», con Claretta Rosay.

Novo Cine (Via Acquedotto N. 37). «Prigione d'acciaio».

Cinema Venezia (Dietro il Municipio). «Dollari e Fracks», con Za la Vie e Za la Mort e varietà.

Cinema Galileo. «Il covo dei banditi».

Cinema Teatro Armonia. (Via Madonnina 6). «La signora senza pace», con Hesperia e Tullio Carminati, e varietà.

Cabaret-Varietà Maxim (Via Cesare Battisti 10). Ogni sera scelto spettacolo di varietà.

Accordo sulla liquidazione del retroattivi

La Federazione dei lavoratori del mare comunica: Nella riunione tenutasi a Genova il 17 m. c., fra i rappresentanti dell'armamento e quelli della Federazione marinara, sono state prese le seguenti deliberazioni:

I. Le domeniche ed i giorni festivi trascorsi in navigazione saranno riconosciuti agli equipaggi, a partire dal 1.o luglio 1919, con facoltà dell'armatore di compensarli con altrettanti giorni di franchigia o con altrettante giornate di salario (esclusa la panatica).

II. Le indennità relative ai porti infetti, di cui all'art. 2 del nuovo contratto, sono riconosciute con effetto dal 1.o luglio 1919.

III. Tutto il lavoro straordinario effettivamente eseguito sarà, a partire dal 19 luglio 1919, considerato come effettuato, sempre in servizio di porto, per cui sarà liquidata la differenza tra la somma pagata e quella che risulta applicando le condizioni all'ultimo capoverso dell'art 6 (prima parte) del nuovo contratto. In altri termini, tutto il lavoro straordinario eseguito dal 1.o luglio 1919 e fino alla spedizione col nuovo contratto, sarà pagato in misura doppia della tariffa indicata nello stesso nuovo contratto.

IV. Le indennità per infortunio, per divisa, per perdita di corredo o per malattia, saranno corrisposte agli interessati od agli aventi diritto, per tutti i sinistri o casi verificatisi dopo il 30 giugno 1919, sotto deduzione delle indennità, già liquidate in dipendenza del contratto di arruolamento vigente all'atto dell'avvenuto sinistro o malattia.

I invitano i marittimi a recarsi dai loro armatori per riscuotere gli arretrati.

Nascite e mortalità. La settimana dall'11 aprile al 17 stesso, nel nostro Comune si ebbe il seguente movimento demografico: Nati vivi: 202 (98 maschi, 104 femmine) dei quali 39 illegittimi; morti 69, (40 maschi, 29 femmine). Dei 69 decessi di questa settimana, 45 avvennero nei rioni urbani, 16 nei rioni suburbani, 1 nell'Altipiano, 5 fra arrivati da altri Comuni e 1 negli stabilimenti di ricovero. Di 1 non si sa la dimora. 10 di questi 69 decessi furono determinati da tubercolosi polmonari; 2 da tubercolosi delle meningi; 2 da tubercolosi d'altri organi; 1 da difterite; 6 da carcinomi; 3 da congestione cerebrale; 4 da malattie organiche del cuore; 3 da bronchite acuta; 4 da pneumonite; 7 da altre malattie degli organi respiratori; 1 da interite; 1 da nefrite; 7 da debolezza congenita; 2 da marasmo senile; 4 da morte violenta; 2 da suicidio e 10 da altre malattie.

Monte di Pietà. Stamane saranno posti in vendita diversi pegni preziosi di numeri precedenti; dopopranzo, diversi numeri precedenti di pegno non preziosi.

Due operai travolti nel crollo di un'armatura

Una grave disgrazia accadde ieri nel pomeriggio, verso le ore 18, nella costruzione che si sta demolendo in via Rossetti, all'angolo di via dell'Acquedotto.

I due manovali Giovanni Vodipivez, di anni 51, abitante al n. 16 di via del Molino a Vento, e Luigi Cominotti, di anni 52, abitante in via del Solitario n. 26, stavano lavorando a cinque metri dal suolo, allorchè la impalcatura sulla quale si trovavano crollò improvvisamente. Alle grida dei due operai sopraggiunse il dirigente ai lavori, ingegnere De Corti, il quale chiese telefonicamente l'intervento della Guardia Medica. Accorse sul luogo un sanitario, il quale riscontrò al Vodopivez una forte contusione ed al Cominotti varie escoriazioni.

Grave imprudenza

Ieri nel pomeriggio, verso le ore 19, con un carro, proveniente da Sesana, fu trasportato al nostro civico ospdale il contadino Francesco Semer, di anni 24, abitante a Corovlie (Sesana) n. 34, il quale, maneggiando una rivoltella, per mostrarla ad un amico, si era ferito gravemente con un proiettile, all'addome. Il dottor Peperle, che era d'ispezione, gli riscontrò una ferita, al peritoneo. Fu sottoposto alla laparatomia.

L'ex maggiore Lonek sotto processo? In seguito all'inchiesta condotta dal Governo di Vienna in ordine alle responsabilità di guerra, i Commissari d'inchiesta incaricati di rivedere l'incartamento dei mostruosi processi avviati dalle autorità militari austriache nelle provincie dell'ex Impero, avrebbero deciso di proporre ai giudici dell'Austria repubblicana la procedura penale a carico dell'ex maggiore Lonek, il notoriamente tristissimo aguzzino degli italiani di Trieste durante la guerra.

Una disgrazia automobilistica è accaduta sulla strada di Sesana. Ad una svolta pericolosa, un auto del «Gran Garage» sul quale oltre allo chauffeur stava una donna, urtò violentemente contro un paracarro.

All'urto, i due furono balzati a terra. Soccorsi prontamente, vennero trasportati a Sesana.

Una caduta a bordo. Ieri nel pomeriggio si presentò alla Guardia Medica l'impiegato Luigi Petrich, di anni 33, abitante in via Alfieri n. 12. Il Petrich, che aveva forti escoriazioni alle labbra ed all'occhio destro, dichiarò di essere caduto a bordo di un brick americano. Fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Scoppio di acetilene. Mentre stava preparando una lampada ad acetilene il calderaio Enrico Cumar, di anni 41, abitante in via Pondares n. 9, riportò ieri, a causa dello scoppio improvviso dei gas, varie ustioni al volto.

Saltando un muro, alto circa un metro, al Boschetto, lo scolaro Francesco Pacor, di anni 11, abitante in via S. Francesco n. 31, cadde ieri in modo da riportare una ferita lacero-contusa alla regione temporale sinistra, con forte emorragia, ed una consimile ferita al mento. Fu trasportato al civico ospedale dove il dottor Peperle lo giudicò guaribile in una decina di giorni.

Scoppio di una cartuccia. Percuotendo con un martello una cartuccia, rinvenuta in un campo, l'undicenne Gabriele Taucer, abitante a Ivanigrad N. 43, rimase ieri ferito dallo scoppio della polvere e riportò la frattura della mano sinistra.

L'imprudente fu accompagnato al nostro civico ospedale, dove il dottor Peperle lo giudicò guaribile in 4 settimane.

Precipita da un cavalcavia. Ieri nel pomeriggio, verso le ore 18.30, fu trasportato al nostro ospedale l'apprendista barbiere Carlo Marovich, di anni 17, abitante a Servola n. 550, il quale era precipitato giù da un cavalcavia alto cinque metri.

Il dottor Peperle gli riscontrò la frattura del crure sinistro, nonchè un principio di commozione cerebrale.

Sul lavoro. Mentre stava sollevando una pesante lastra di pietra, lo scalpellino Giuseppe Magagna, di anni 34, abitante a S. Croce n. 125, rimase col piede sinistro sotto la stessa, riportando una forte contusione. Fu trasportato all'ospedale, dove fu accolto nel IX reparto.

Furto in una latteria. I soliti ignoti l'altra notte visitarono l'esercizio di latteria, condotto da Cuccagna Erminia sito in via Miramar N. 29. I ladri non si servirono come in molti altri furti del taglio di saracinesche, ma ruppero le mezzelune. I ladri si mostrarono un po' meticolosi nella scelta di ciò che dovevano asportare e si accontentarono di una quantità di zucchero, liquori, farina e cioccolata, per un complessivo valore di lire 850 circa, più due costumi che servirono forse per involgere la refurtiva.

In un negozio di manifatture. Ieri notte alcuni sconosciuti scassinata la porta d'ingresso, si introdussero nel negozio di manifatture di Gemma Steinbach al n. 3 di Piazza Barbacan. Asportarono delle pezze di stoffa ed altri oggetti di merceria per circa lire 1630.

Il furto fu denunciato al Commissariato di P. S. di via Muda Vecchia.

La proprietaria non è assicurata contro il furto.

Generi alimentari. Alle Cooperative Operaie l'altra notte, mediante scasso, ignoti ladri penetrarono nel magazzino di via del Lloyd e asportarono generi alimentari per un valore di 3600 lire.

Su un piroscafo. Due marittimi albanesi imbarcati sul piroscafo «Barbarossa» che si trova in riparazione al Cantiere «S. Marco» si trovarono derubati di un portafogli nel quale custodivano in comune oltre i loro documenti circa 700 lire.

Denunciarono il furto ai carabinieri del settore.

Allo scalo centrale. Da un vagone fermo davanti al magazzino del Silos, ignoti asportarono, dopo aver spiombate le chiusure, 4 casse di impermeabili, marca «Pirelli» per un rilevante valore, in danno dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Borseggio. L'altro ieri Francesco Fasarem, mentre si trovava in una trattoria a Barcola, veniva borseggiato da un individuo rimasto sconosciuto, della catena e orologio d'oro del valore di 500 lire.

Un disertore. Nell'abitazione della prostituta Giovanna Udo, al n. 11 di via S. Filippo, i carabinieri riuscivano ieri a scovare un disertore, ricercato già da molto tempo, il quale un'altra volta era riuscito a far sparire le proprie traccie fuggendo — da un abbaino — sul tetto della casa.

Il militare fu arrestato mentre trovavasi in casa dell'amante.

Un pugilato fra inglesi. Ieri sera in via S. Lazzaro si accese una rissa fra tre inglesi completamente ubriachi. Uno di essi, certo Stern Nelson di anni 25, fu colpito di boxe alla regione parietale destra e riportò una ferita lacero-contusa. Fu trasportato con l'autoambulanza della Guardia medica al civico ospedale, dove fu medicato e lasciato a smaltire la sbornia.

Gli altri rissanti furono arrestati dai carabinieri.

Sequestro di zolfo. Ieri'altro due regie guardie di marina sorpresero al molo S. Teresa un certo Giano Micon di anni 25, affittaletti in via delle Scuole Israelitiche n. 1, il quale, in compagnia dei suoi amici, Giovanni Stravich di anni 25, abitante nella sua stessa via, e Michele Slavik di anni 36, abitante in via Riborgo n. 13, stava trasportando a bordo di un'imbarcazione, 10 chilogrammi di zolfo, di furtiva provenienza. I tre individui furono arrestati e la merce venne sequestrata.

TEATRI E CONCERTI

Verdi. Ricordiamo il «Sigfrido» di questa sera: spettacolo in onore del maestro Baroni, l'illustre concertatore, il direttore magnifico che, con poche prove, seppe presentare al pubblico un'edizione veramente superba del capolavoro di Riccardo Wagner, riscotendo seralmente il plauso più convinto e più sincero della folla, gli elogi unanimi della critica. E' certo, che al valoroso maestro non mancheranno anche questa sera e, se fosse possibile, accresciuti, quei festeggiamenti che il pubblico gli ha tributato durante le rappresentazioni del «Sigfrido», mercè sua, lo spettacolo meglio riuscito di tutta la stagione.

Politeama Rossetti. Stasera si ritorna all'applaudita operetta «La principessa del czardas». Prossimamente, serata in onore del bravo tenore Pietro Zacchetti.

Fenice. Oggi, alla rappresentazione serale, si proietterà «Mezzamette», la quarta serie della cinematografia «I cavalieri della morte». Oltre al ricco programma di varietà, debutto dei comici eccentrici «Carthy and Rose».

Eden. Anche stasera le proiezioni della pellicola «L'orgoglio», con Francesca Bertini.

Il concerto orchestrale e corale all'Università popolare. Iersera, nella Palestra di via della Valle, vi fu l'annunciato concerto orchestrale e corale di musica antica italiana allestito dall'Università Popolare.

Il programma musicale, scelto con criterio veramente felice tra quanto di più ispirato e leggiadro vanta la vecchia musica nostra, e interpretato dall'orchestra e dal coro con gusto finissimo e vera maestria, seppe incatenare l'attenzione del foltissimo uditorio, che ne apprezzò altamente tutta la stupenda bellezza e rimeritò gli artisti con caldissimi insistenti applausi.

Il prof. Baccio Ziliotto premise una elevata prolusione a ogni singolo pezzo, parlando così dell'opera come dell'autore con profonda erudizione e senso critico sicuro.

Il maestro Dolzani, amoroso istruttore del coro, tutto composto di dilettanti noti, e direttore dell'orchestra, fo mata da elementi dell'Orchestrale e da alcuni dilettanti, condusse orchestra e coro ottimamente, facendo risaltare tutte le bellezze della squisitissima musica.

Dei tre canoni, a due e a tre voci, del padre Giambattista Martini, piacque specialmente quello «Scusi perdoni» per la sua freschezza e per la fattura semplice ingenua e pur tanto fiorita e lo si volle replicato. Fu pure molto gustato il madrigale a quattro voci di Lodovico Agostini «Donna felice e bella».

Fu poi eseguito il IV. Salmo di Benedetto Marcello, per coro con accompagnamento d'orchestra.

Dello stesso autore,fu eseguito il coro dell'opera «Arianna».

Al ricco programma s'aggiunge anche un brano per violino, la «Didone abbandonata» del Tartini, eseguito dalla signora Carmen Lucavich-Passauro con cavata chiara e con fine e sobria interpretazione.

CINEMA E VARIETÀ

Teatro Fenice, il più vasto e il più frequentato cine-varietà della Venezia Giulia. Oggi, dalle 17 in poi, ad alcuni numeri di varietà, «Mezzamette milionario», quarto episodio della grande pellicola d'avventure, «I cavalieri delle tenebre». Alle 20.45, oltre alla pellicola, lo spettacolissimo di varietà con il nuovo ricco programma cui si aggiunge oggi il debutto dei comici eccentrici Carthj and Rose.

Modernissimo cine-teatro. Oggi s'iniziano le proiezioni di «Notturni» con Claretta Rosaj, nota al pubblico d'Italia per la sua bellezza ed eleganza.

Le rappresentazioni cominceranno con assoluta puntualità alle 17, alle 18.45, alle 20.30 ed infine l'ultima alle 22.15.

Marina e Navigazione

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

Hangar 1 b «Arpad», car.; Hangar 1 «Argentina», scar.; Molo IV «Cervignano», car.; Hangar 3 «Atlanta», scar.; Hangar 6 «Barò Fejervary», car.; Hangar 9 «Dardania», scar.; Hangar 12 b «Contessa Adelma», scar.; Hangar 13 b «Palacky», car.; Hangar 14 «Columbia», scar.; Hangar 17 «Croatia», scar.; Hangar 22 «Maria Valeria», car.; Molo I «Africana»; Hangar 23 «Maria Teresa», car.; Hangar 24 «Magyarorszag», scar.; Hangar 25 «Rakoczy», car.; Molo 0 «Gerania», «Balaton»; Hangar 53 «Nisninovgorod»; Hangar 55 «Scheridan»; Hangar 58 «Hungaria», scar.; Hangar 69 «Orseolo»; Molo S. Teresa «Laguna», «Alga»; Riva V «Adriatico»; Molo V «Susqueanna», scar.; Molo VI «Sirena»; Molo VI «Cracovia», «Narenta»; in rada «Madawacska».

Movimento nel porto

Arrivarono ierlaltro nel nostro porto i piroscafi: «Venezia T», da Venezia, con 141 passeggeri; «P. Hohenlohe», da Gravosa, con 236 passeggeri.

Arrivarono ieri i piroscafi: «Contessa Adelma», da Marsala, con 1500 tonn. di merce varia e 3 passeggeri; «Jonio», da Smirne e Venezia, con 230 tonn. di merce varia e 16 passeggeri.

Partito il piroscafo «Baron Bruck», per Corfù.

BORSE e CAMBI

BORSA DI TRIESTE
del 26 aprile

	dan.	lett.		dan.	lett.
Banca C.P. I	130	140	Lloyd Tr. . .	2300	2400
» » II	235	245	Lussino . . .	3175	3250
Banca Adr.	535	545	Martinolich	590	595
Comm. Tr. I	850	—	Oceania . . .	580	590
id. II	340	—	Premuda . .	785	800
id. III	310	320	Tripcovich .	790	800
id. IV	645	655	Ampelea . .	720	730
Ass. Gen. .	15000	15200	Cant. Nav.	410	420
Riun. Adr. .	2930	2970	Cemento D.	420	430
Tramway .	225	233	Cemento Is.	160	170
Adria . .	950	980	Cemento Sp.	485	495
Cossovich .	485	495	Kerka	600	610
Cosulich . .	775	785	Oleifici Tr.	860	880
Dalmazia .	470	480	Pastificio . .	245	250
Gerolimich .	3025	3075	Pilatura . .	270	280
Istria Tr. . .	260	265	Raffineria .	4300	4400
Libera Tr. .	1370	1390			

CAMBI — Nuova York 22.65 22.90. Berlino 38.25 39.25, Vienna 9.50 9.80. Zagabria 13.— 13.10. Lire sterline 89.— 90.—. Dollari 22.40 22.70. Lei 37.— 38.—.

Tanto nei titoli che nei cambi, tendenza invariata.

CAMBI IN ITALIA

ROMA, 26: su Francia 137,60; su Inghilterra 90,10; su Svizzera 410.

CAMBI ALL'ESTERO

NEW YORK, 24: su Londra 3.82; su Parigi 16.94; su New York 22. 87.

CORRISPONDENZA APERTA

Uno che veste in nero. Ella cade nell'errore di molti ufficiali nostri buoni amici, fedeli alle tradizioni della eleganza italiana. Ma se Ella pensa al passato, trova che il tempo allontana sempre più dal buon gusto moderno tutte le sfarzosità delle divise antiche e molto opportunemente S. E. Albricci, non meno patriotta dei suoi predecessori, ha preso dopo ben ponderata decisione, il provvedimento di abolire l'ultimo residuo di quella che nel passato si reputava eleganza, concedendo l'uso della divisa nera a consumazione, solo sino al dicembre 1921. Ella non sente che con l'abolizione del grigio-verde per gli ufficiali si stabilirebbe una non simpatica differenza tra questi e i nostri bei soldatini?

Pro bimbi di Vienna. Si rivolga alla Sede del Comitato, via S. Francesco, 4. — *Frullo.* Come vuole che esistano gli spiriti, mentre manca lo spirito più elementare in tante teste o zucche che dir si voglia? 2) Si può parlare coi morti soltanto per via di metafora. — *Legione Fiume.* Ella verrà congedato con la classe 98. Il fratello del 99 può chiedere d'essere inviato in licenza in attesa del congedamento del 98.

Serenella. Piano, piano! Lettere troppo gentili come la Sua, rimangono senza risposta per l'eccessiva commozione del basso personale addetto alla macchinetta. — *Assiduo lettore.* Scriva direttamente al Comando della Divisione da cui dipende quel Reggimento, esponga il Suo caso, spieghi quando ha presentato la domanda e vedrà che si affretteranno ad interessarsi del caso suo. Le possiamo però assicurare che l'Ufficio smobilitazione del Presidio di Trieste funziona più che egregiamente nell'interesse dei congedati. Parli col capo-ufficio dello stesso tenente Pittani.

Vedova 20 Settembre. 1) Non sono stati presi provvedimenti definitivi in merito a quelle pensioni. 2) Certamente, su denuncia, quel militare potrebbe andar incontro inoltre a severi provvedimenti disciplinari. — *Grisignana.* Provi presentare domanda, rigorosamente documentata, al Commissariato Generale Civile per la V. G. Ufficio IX. — *Bisognoso.* Chieda alla Banca che probabilmente non si rifiuterà, sebbene non abbia l'obbligo di pagare prima del 30 giugno. — *Magda.* Non possiamo fornire indirizzi. — *Olga.* Si rivolga al Comitato di Assistenza Civile, via Coroneo N. 15.

Continuazione nel «Piccolo della Sera»

OGNI GIORNO UNA

A scuola. — Quante specie di leve conoscete?
— Tre.
— Specificate.
— La leva d'Archimede, la leva militare e la leva-trice.

INDOVINELLO

Io sono un animale sonnolento,
un albero, che sfida ardito il vento,
un frutto del forzier ognor sgomento...
E ancor mi trovi, se pensi un sol momento
a chi moriva afflitto in un convento
degno d'alloro e di compatimento.

Soluzione del giuoco precedente:
CROCE-VERDE — CROCEVERDE

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

COMUNICATI*)

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI TRIESTE

La soprascritta Direzione intende affittare il Bagno Militare presso la Lanterna di Trieste.

Chi desidera concorrere all'affitto dovrà prendere visione presso la Direzione del Genio Militare di Trieste (Ufficio Affitti, via Zonta N. 4) dello schema di contratto all'uopo redatto e prenotarsi, non più tardi del 30 corr. mese presso la Direzione stessa ritirando apposito invito nel quale vengono precisate le condizioni di gara.

Trieste, 26 aprile 1920.

Il Capo Ufficio
A. DONATI

Associazione Generale
fra
NEGOZIANTI AL DETTAGLIO

L'intestata invita tutti i negozianti al dettaglio ed all'ingrosso, soci e non soci, all'adunanza che avrà luogo oggi 27 aprile, alle ore 10.30 nella Sala maggiore di Borsa, gentilmente concessa.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

L'inconsolabile famiglia partecipa l'arrivo della salma dell'adorato

Aless. Luciano Borgnolo

decesso a Roma il 18 dicembre 1918.

I funerali avranno luogo oggi 27 corr. alle ore 16, movendo il convoglio dalla stazione della Meridionale.

Trieste, 27 aprile 1920.

Alessandro ed **Emma Borgnolo**
genitori.
Galliano
fratello.

Confortato e circondato dall'affetto dei suoi cari, cessava di vivere ieri sera alle 23

EMILIO MULLER
capo dei civici vigili

lasciando nella più profonda desolazione la moglie **Margherita** nata **Riosa,** i figli **Amelia, Ernesta, Manlio, Armando, Lucia** e **Pietro,** nonchè la sorella, le cognate ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 26 corr. alle ore 18.

Parenzo, 25 aprile 1920.

La famiglia partecipa che oggi martedì 27 corr. alle ore 11 verrà trasportata dalla stazione centrale al cimitero l'adorata salma di

Giuseppe Rossi
già socio della Ditta Mann & Rossi

decesso il 22 marzo 1916, lontano dalla sua Trieste che egli tanto amava e nella quale desiderò di riposare il sonno eterno.

Trieste, 27 aprile 1920.